

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

“Per angusta ad augusta,”

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,- Semestre L. 3,-
ESTERO 10,- 6,-
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Barbavara, 6 int.

“La Difesa delle Lavoratrici,” giornale delle donne socialiste

Abbonamento annuo L. 5,00
“ semestrale 3,00
Per l'Estero il doppio

Abbonamenti cumulativi con:

L'“Avanti!” L. 55,00
“Gioventù Socialista,” 10,00

Inviare vaglia o presso l'Amministrazione della **Difesa delle Lavoratrici** in Milano, via Silvio Pellico, 8 oppure presso l'Amministrazione dell'“Avanti!” in via Paganini, 10.

Verso la china

Il processo di dissoluzione del regime fascista procede il suo corso fatale ed inesorabile. Qualunque tentativo, anche quello disperato di una nuova notte di San Bartolomeo, non potrà ritardare di un minuto, di un'ora o di un giorno il disastroso ed inglorioso sfacelo di un partito e di una pazzesca e folle illusione.

Ogni giorno è un fatto nuovo, un documento nuovo che viene ad illuminare sempre più tutta la tragedia degli orrori, dei delitti e delle prepotenze di questi ultimi anni di tormento.

Ogni giorno un uomo, fino ad ieri creduto dagli illusi all'infuori di ogni sospetto, cade sepolto dall'inesorabilità dei fatti che vengono alla luce.

Cesare Rossi, quadrumviro dell'Alta Corte di Giustizia, segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, avv. Filippelli, direttore del più grande organo dell'ufficiosità fascista sono coi loro degni soci a Regina Coeli imputati come complici dell'uccisione di Giacomo Matteotti.

Il generale Emilio De Bono, senatore per volontà di Benito Mussolini, quadrumviro, ex direttore generale della Pubblica Sicurezza, ex comandante della Milizia fascista, è denunciato all'Alta Corte di Giustizia.

L'on. Francesco Giunta, ex segretario del Partito Fascista, fino a pochi giorni fa vice-presidente della Camera dei Deputati, è imputato di mandante in tentativo di omicidio.

L'on. Italo Balbo, generalissimo della Milizia Nazionale, quadrumviro, imputato di mandante in omicidio.

Il falso conte Barbini, deputato al Parlamento, ras di Piacenza, imputato di falso in decorazioni, di mandante in tentativo di omicidio.

E la cronaca annuncia per domani altre rivelazioni, altri scandali e la caduta di altri uomini.

Nella storia della vita politica italiana non si vede mai simile sfacelo. Vide dei reazionari, dei guerrafondaisti, dei bisotti del militarismo o del clericalismo più arretrato, ma mai raggruppamenti di uomini sul cui dorso stanno imputazioni di delitti comuni.

Domani, nel non lontano domani, quando uomini nuovi potranno penetrare dove i «ricostruttori» ritornano in questi ultimi tempi, incontrollati ed incontrollabili cosa troveranno?

Quali problemi morali, forse più gravi di quello di oggi, si prospetteranno?

I socialisti che nel passato potranno avere sbagliato in qualche dettaglio più di forma che di sostanza, ma sulla di cui onestà nessuno può e può fare appunti, non ammetteranno salvataggi.

E' bene affermarlo fin da ora.

“Meglio essere disorganizzati,”

Questa frase è quanto si sente da tanti operai ed operaie. La pronunciano così, con estrema leggerezza, incoscientemente, il più delle volte per giustificare il loro sciocco egoismo. Non essere organizzati vuol dire non contrarre gli obblighi dell'organizzazione e della solidarietà; vuol dire «risparmiarsi» il pagamento della quota. In una parola «non dare» ma ... pronti a ricevere.

Eppure tutti i giorni si devono constatare le conseguenze della disorganizzazione. E' l'ora dell'arbitrio padronale. Questo in linea generale. Il fascismo ha creato una tale situazione di schiavitù per i lavoratori, che i padroni ne approfittano, e come!

Nondimeno dove l'organizzazione nostra classista esiste e resiste, si può attenuare non poco l'arbitrio. Le paghe non subiranno le falci che vorrebbero gli industriali, gli orari di lavoro saranno rispettati, lo stesso trattamento disciplinare non sarà degno da ergastolo come instaurerebbero certi direttorucoli di fabbrica che, o in vena di «fascistizzare» anche lo stabilimento o per rendersi ugualmente utili all'industriale anche se sono deficienti come tecnici, vogliono fare i terribili, i severi, i temuti.

Viceversa, invece, nelle fabbriche dove si fa a meno dal pagare la Lega, dove... nessun sovversivo vive alle spalle di chi lavora, l'arbitrio industriale o di chi dirige la fabbrica è illimitato. Nessun ritaglio nel trattamento degli operai, anche se son donne. E non solo per la paga, per l'orario estenuante di lavoro; ma i modi più villani, le parole più offensive, talvolta le più oscene costituiscono il sistema eretto a trattamento morale e disciplinare.

Ne volete un'esempio?

In una Ditta poco distante da P. Venezia, Industria del manufatto tessile. Ottanta e più operaie tutte disorganizzate. Il massimo di paga a «cottimo per 10-11 ore» di lavoro: da L. 6,50 a 7 lire. (Diciamo 7 lire). Trattamento triviale. Le

donne occupate in quel laboratorio, a detta dell'energumeno che tiene il posto da direttore, «sono lazzarone, messe lì al riparo dalla questura». Altri simili fioretti sono i complimenti con cui vengono gratificate le «schiave».

Un giorno queste operaie, a mezzo di una Commissione da esse nominata, fanno chiedere... l'esagerato aumento di «10 centesimi» per ogni 100 cartelle applicate sulle stoffe confezionate; richiesta che per un'orario di oltre 10 ore giornaliero di lavoro, darebbe alle operaie L. 1 (diciamo lire una) d'aumento al giorno, dato che per applicare 100 cartelle una operaia capace non può impiegare meno di una ora.

L'energumeno, ossia il direttore, per tutta risposta «fa scacciare» con male parole prima la Commissione eppoi tutta maestranza; fa porre poi dei carabinieri alla porta del laboratorio affinché le scacciate non possano rientrare e pone dei cartelli sulla porta stessa annuncianti che la Ditta... «cerca buone operaie».

Da notarsi che la maestranza fu scacciata senza neppure la consegna dei documenti personali, senza il pagamento della giornata lavorativa già compiuta e senza il preavviso degli otto giorni. Ma in quella Ditta le operaie avevano sempre saputo «risparmiare» il noioso pagamento della Lega.

Conclusione?

Sempre la stessa: o ingrossare le nostre file per essere sempre in grado di difenderci dalle offese di chi ci sfrutta e dar battaglia per conquistare via via i nostri diritti, o rimanere le eterne schiave.

Non c'è via di mezzo.

Teresina Meroni.

AI POTENTI

Ascoltate! Ascoltate!... Voi siete i grandi ed i ricchi e pericolosi. Voi vi valet della notte. Ma, badate, v'è una grande potenza, l'aurora. L'alba non può essere vinta. Ella verrà; viene: ella ha in sé la sorgente della luce irresistibile... Voi siete il privilegio. Abbiate paura. Io vengo a denunciarvi la vostra felicità che è fatta dell'infelicità altrui. Voi avete tutto, e questo tutto consta del nulla degli altri.

Tutto l'azzurro è dal nostro lato. Di questo immenso universo voi vedete solo la festa...

Io fui gettato nell'abisso perchè ne vedessi il fondo, e riporto la perla: la verità. Parlo perchè so; io ho sofferto, io ho visto. Le sofferenze, no, non sono una vana parola. La povertà m'ha allevato, il disprezzo l'ho sofferto, l'ignominia l'ho trangugiata.

... Dio m'aveva messo tra gli affamati perchè parlassi ai sazi.

Io non posso dirvi quello che pesate. Oh! voi che siete i signori, sapete voi quel che siete? Vedete voi quel che fate?

Io mi rivolgo agli uomini onesti, mi rivolgo alle menti elevate; io mi rivolgo alle anime generose.

L'umanità non è altro che un cuore. Fra gli oppressori e gli oppressi non v'ha altro distacco che il luogo dove sono situati. I vostri piedi camminano sopra teste, non è vostra colpa; è colpa della Babele sociale. Costruzione mal riuscita, fatta di pendii: un piano opprime l'altro.

Signori, le imposte che votate, sapete voi chi le paga?

Quelli che soffrono. Ahimè, voi fallite la via. Voi aumentate la ricchezza del ricco. Bisognerebbe fare il contrario: levare al ricco per dare al povero.

VICTOR HUGO

Voci dai campi e dalle officine

Cara «Difesa»,

ti prego di darmi ascolto e di rispondermi. Secondo le mie capacità, che sono pochine, cerco sempre di fare della propaganda socialista fra le mie compagne di lavoro ma, alle volte, mi vengono fatte delle domande alle quali provo difficoltà a rispondere. Giorni fa, nell'ora della colazione, si ragionava tra compagne del caro-viveri ed io sostenevo che di esso era responsabile il fascismo al potere e che quindi le nostre condizioni economiche si sarebbero mutate in meglio non appena dal potere il fascismo fosse stato sbalzato. Una mia compagna, che chiamo la fascista perchè ha il fidanzato tra i fascisti, mi ha dato torto, asserendo che il caro-viveri c'è dappertutto, anche in Inghilterra e in Francia, dove non c'è il fascismo. Io ho risposto come ho potuto ma non come avrei voluto perchè mi mancavano argomenti e sono rimasta quindi un po' male. Siccome vorrei tornare in argomento per metterla a posto, ti pregherei, cara «Difesa», di darmi qualche spiegazione in proposito.

Ringraziandoti, ti saluto.

tua Rosina S....

Cara compagna Rosina,

la tua compagna non ha torto ad asserire che il caro-viveri è fenomeno generale perchè esso è un fenomeno del dopo-guerra, regalato cioè dalla guerra che, ove più, ove meno, ha fatto dappertutto sentire i suoi tristi effetti, specialmente nelle nazioni che vi hanno partecipato ed in modo particolare fra le più povere, come l'Italia.

Da noi però il fenomeno si fa sentire più che altrove, non soltanto perchè l'Italia è una delle nazioni più povere di materie prime, che deve comperare una gran parte delle derrate che le occorrono dalle altre nazioni, ma anche perchè da noi c'è il fascismo che è fenomeno essenzialmente italiano, il quale è andato al potere con l'aiuto delle classi ricche e per aiutare queste a danno dei lavoratori. Non ha quindi curato di risolvere quei problemi che potevano attenuare il fenomeno del caro-vita e renderlo meno gravoso. La vita infatti, da quando il fascismo è al potere, costa assai più di quando comandava la vecchia classe dirigente ed il rapporto con la Francia e con l'Inghilterra, citate dalla tua compagna, è questo: che mentre in Inghilterra la vita costa il doppio dell'anteguerra ed il quadruplo in Francia, in Italia costa sei volte di più, ed i salari dei nostri lavoratori sono assai al disotto dei lavoratori inglesi e francesi. Ciò dipende in gran parte dalla poca capacità di acquisto della nostra lira che il fascismo, non solo non è stato capace di rivalutare, ma ha svalutato fino a farla valere 17 centesimi oro!

Ma non inoltriamoci in sentieri tortuosi.

Ti basti considerare che, fino a che gli operai erano iscritti nelle loro organizzazioni di classe ed avevano in piedi, fiorenti, le loro cooperative, potevano far fronte al caro-viveri con il chiedere ed ottenere un aumento di salario mercè le agitazioni e con lo stabilire un calmiero mercè le cooperative. Ma le organizzazioni e le cooperative sono state distrutte appunto per dare libertà ai padroni, bottegai, ecc. di fare i guadagni che volevano, ed ecco quindi rialzati i prezzi di ogni genere e diminuiti gli stipendi e i salari.

Che ne deduci da quanto esposto? Che se non è un fenomeno essenzialmente italiano il caro-viveri, è però opera del fascismo la sua particolare gravità e che pertanto il caro-vita, in Italia specialmente, è problema politico, ma principalmente di organizzazione.

Occorre quindi, cara compagna, che tu abbia di mira nella tua propaganda di dimostrare che occorre iscriversi nelle organizzazioni di classe, che necessita rifare ciò che fu distrutto e poi, quando il proletariato riacquista la sua forza, la soluzione del problema del caro-viveri, come di ogni altro problema, sarà un fatto compiuto.

Saluti, leggimi e fammi leggere.

tua «Difesa»